



Saint-Oyen, 21 novembre 2018
Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria

Omelia per la Benedizione abbaziale di Madre Maria Agnese Tagliabue o.s.b.
[Riferimento Letture: Zc 2,14-17 | 1 Ts 2, 7b-8.19;3,11-13a | Mt 12,46-50]

All'inizio dell'Eucaristia

Ci accogliamo gli uni gli altri nella Festa della Presentazione di Maria, dedicata alla preghiera per le Claustrali. Oggi la preghiera è soprattutto per le nostre monache di Saint-Oyen e per Madre Maria Agnese che riceve la Benedizione abbaziale. Con Lei ricordiamo le monache dell'Isola di San Giulio e la loro Abbadessa, Madre Maria Grazia, qui presente e legata in tanti modi al monastero *Regina Pacis*. Una preghiera tutta particolare per la Madre fondatrice, Madre Anna Maria, e per la sua salute perché possa accompagnare con la sua presenza, il suo esempio e la sua preghiera le sorelle dei monasteri nati dalla fecondità spirituale del suo carisma.

Per Madre Maria Agnese e Madre Maria Grazia chiediamo un'effusione sovrabbondante di Spirito Santo perché la loro guida infonda «nelle anime dei discepoli il fermento della santità», come dice San Benedetto nella sua *Regola* (II, 5).

all'omelia

Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.

Queste parole ci ricordano l'unica vera sorgente della gioia, la presenza salvifica di Dio in mezzo a noi. Questa vicinanza di Dio è sorgente di vita e si rifrange nel misterioso intreccio di grazia e di libertà di cui è intessuta l'avventura terrena del credente. Così è stato per Maria: a Dio che, in modo assolutamente libero e gratuito, sceglie la giovane donna di Nazaret fin dal suo concepimento e la ricolma di grazia, risponderanno al momento dell'annunciazione l'intelligenza e la volontà di una persona che assume con piena consapevolezza e responsabilità quanto gli viene proposto. In Maria consacrata da Dio e a Dio consacrata contempliamo il mistero di ognuno di noi, elevati dalla bontà del Signore ad una grandezza inaudita, quella di essere di fronte a Lui, il Creatore e Signore, come interlocutori amati e liberi. È questa la vera, l'unica nostra grandezza, qualunque sia il servizio che svolgiamo nella comunità! Ed è, questa, la grande sfida della nostra libertà: la posta in gioco è la vita e la gioia.

È qui che si colloca il testo odierno del Vangelo: il nostro rapporto con Dio non dipende da schemi di appartenenza o dai ruoli che siamo chiamati a ricoprire, ma unicamente dalla relazione personale, intima e profonda con Lui che si fa obbedienza: *chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre.*

Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!

La preghiera di San Paolo ci invita a rileggere la seconda lettura come luce sulla relazione nuova che è venuta a crearsi tra la comunità monastica del *Regina Pacis* e Madre Maria Agnese con la sua elezione lo scorso 12 ottobre, ora posta sotto il sigillo della Benedizione del Signore.

Non si tratta di una relazione che possa essere intesa secondo la carne, ma solo secondo lo Spirito. Nello Spirito ognuna di voi, care sorelle, riconoscerà che Madre Agnese è in mezzo a voi

come una madre amorevole che ha cura dei propri figli, fino al punto di voler donare a voi la sua stessa vita. Ed è proprio così, perché vi dona ogni giorno le sue attenzioni, il suo tempo, le sue capacità e il suo cuore, tutta se stessa!

Certo, il mondo, quella parte di mondo che è nell'intelligenza e nel cuore di ciascuno di noi, considera queste mie parole ingenua poesia. Ma se questa è poesia allora il Vangelo è una favola e sarebbe meglio per noi affidarci ad una sapienza umana fatta di buon senso e di pragmatismo psicologico. Ma non è così, carissime sorelle. E i vostri occhi, le vostre mani, le parole sussurate il 12 ottobre quando in ginocchio davanti a Lei le avete promesso obbedienza lo dicevano con semplice chiarezza che in me non lascia dubbio alcuno. Non abbiate paura della semplicità della vostra fede. Non abbiate paura di riconoscere nella vostra Madre colei che osservando giorno dopo giorno la *Regola* di San Benedetto, desidera *illuminare e guidare in questa stessa via le sue sorelle* - ciascuna di voi e la comunità nel suo insieme - *per animarle all'amore di Dio, alla vita evangelica e alla carità fraterna.*

L'augurio che voglio fare alla cara comunità di Saint-Oyen è che, sotto la guida amorevole di Madre Maria Agnese, *il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti ... per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità.*

Concludo formulando con le parole della Liturgia un augurio direttamente a Madre Agnese.

Cara Madre, il Signore Ti conceda un cuore come quello di Maria:

un cuore sapiente e docile per essere pronta ad ogni cenno del volere di Dio, piena dello spirito di discernimento;

un cuore nuovo e mite che conosca una sola legge quella scolpita in Te dalla grazia dello Spirito Santo;

un cuore semplice e puro che fugga le complicazioni dell'orgoglio, del puntiglio e viva la parresia dell'amore;

un cuore forte e vigilante per portare il peso della fatica e del dolore, e coltivare sempre la speranza per la vita della comunità e per la vita di ogni sorella, anzi per la vita del mondo intero.

Amen.